

«PER RIPARTIRE SERVONO AIUTI NON PRESTITI»

intervista a Thierry Breton di Beda Romano

su Il Sole 24 Ore del 28 aprile 2020

In un contesto di parziale e graduale ripresa dell'attività economica in molti Paesi dell'Unione europea dopo due mesi di confinamento provocato dalla pandemia influenzale, la Commissione europea sta mettendo punto un «massiccio e urgente piano» industriale, che permetta riparare i danni provocati dalla quarantena, rilanciare la domanda e magari anche accelerare la riconversione già in atto in alcuni settori produttivi, tra i quali il turismo. «La Commissione europea ha ottenuto mandato dal Consiglio europeo giovedì scorso di lavorare su un Fondo per la ripresa economica da associare al bilancio comunitario - ha detto ieri in videoconferenza a un gruppo di giornali europei, tra cui Il Sole 24 Ore, il commissario al mercato unico, Thierry Breton, 65 anni -. Stiamo lavorando per valutare precisamente i danni subiti e gli strumenti da utilizzare per rilanciare l'attività economica».

Il settore auto

Mentre l'Italia ha già iniziato una faticosa uscita dal confinamento, la Francia si è data come obiettivo l'11 maggio e altri Paesi si sono imposti un calendario a tappe. Bruxelles prevede una ripresa graduale nel secondo semestre, con un tasso di pausa dell'attività economica del 60% nel secondo trimestre, del 30% nel terzo e del 15% nel quarto. Nel contesto di «una ripresa che non sarà a V», Breton considera che il solo settore industriale richieda aiuti per 1.600-1.700 miliardi di euro.

«Il settore mobilità è tra quelli più colpiti», spiega il commissario europeo. Rappresenta 1,5 milioni di imprese, un giro d'affari annuo di 3.000 miliardi di euro, con un valore aggiunto pari al 5,2% del totale europeo. Il 98% delle imprese sono piccole o medie, e appartengono a una catena produttiva che attraversa pressoché l'intero mercato unico. Le vendite di auto sono crollate in queste settimane di pandemia influenzale: in media del 55% annuo in marzo, solo in Italia dell'85%.

«La ripresa deve essere facilitata in tutti i Paesi membri altrimenti a rischio è la filiera dei fornitori nel settore automobilistico», spiega l'ex ministro delle Finanze francese, che vede

nella preservazione delle diverse catene produttive un aspetto chiave della prossima ripresa economica. «Bisogna fare presto, agire con estrema rapidità. Ecco perché vi è necessità di sovvenzioni, e non semplicemente di prestiti. Vi sono urgenti bisogni di liquidità, soprattutto nelle piccole e medie imprese».

La crisi dovrebbe essere utilizzata per accelerare la transizione verso motori più ecologici, secondo Breton. Al tempo stesso, pur difendendo il progetto di Green Deal presentato all'inizio dell'anno dalla Commissione europea, ha ammesso che sarà necessaria «una discussione globale su come rispettare gli obiettivi che ci siamo dati». L'Esecutivo comunitario ha ricevuto lettere da parte di numerose associazioni di categoria perché siano riviste le tempistiche di alcuni targets ambientali.

Sovvenzioni e prestiti

Il nodo prestiti/sovvenzioni provoca tensioni tra i Ventisette e dovrà essere oggetto di arbitraggi da parte di Bruxelles quando quest'ultima presenterà l'atteso progetto di Fondo per la ripresa. Ieri, Breton si è limitato a dire che «una importante dotazione di sovvenzioni» è necessaria nel breve termine «per mantenere l'esistente»; i prestiti possono invece andare bene successivamente (a favore di un mix si è detto ieri anche il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni).

Il nuovo Fondo per la ripresa farà parte del bilancio comunitario 2021-2027. Pur consapevole di quanto la questione sia controversa tra i Ventisette, l'ex ministro ha ribadito la necessità di intervenire presto, ossia prima dell'anno prossimo. «Dobbiamo immaginare uno strumento-ponte per agire immediatamente. L'uso di questo sostegno economico deve corrispondere per quanto possibile ai tempi dell'economia e della società».

«Nell'interesse di tutti i Paesi membri, il mercato unico deve rimanere una entità armonizzata per evitare che si smembri. L'accesso rapido alla liquidità è essenziale per evitare che si creino enormi divergenze», aggiunge il commissario europeo. Secondo una stima dell'Università di San Gallo, non meno di 100mila posti di lavoro sono a rischio in Germania. Il commercio intraeuropeo rappresenta il 59% dell'interscambio tedesco e addirittura il 74% di quello olandese.

Il turismo

Il confinamento mesi non probabilmente anche interrotto la formazione dei lavoratori, un tema che richiederà nuovi investimenti.

«In alcuni settori ci sono scorte enormi, accumulate per mancanza di domanda, dovremo trovare modi per incentivare gli acquisti», nota ancora Breton, che sottolinea come l'economia ripartirà con tempi diversi, a seconda dei settori.

A proposito del turismo, ieri si sono riuniti in teleconferenza i ministri responsabili. In un comunicato, i Ventisette hanno chiesto che il loro comparto sia «una delle priorità» del prossimo Fondo per la ripresa, il cui ammontare non è ancora noto, anche se la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha parlato di «migliaia di miliardi» (il vice presidente dell'Esecutivo comunitario Valdis Dombrovskis ha confermato ancora ieri un calo del Pil europeo del 5-10% nel 2020). Così come il settore automobilistico dovrebbe cogliere la crisi per accelerare la transizione ecologica, secondo Breton il turismo che contribuisce ai 10-11% del Pil europeo dando lavoro a 27 milioni di persone dovrebbe approfittare della crisi per modernizzarsi. «Si tratta di rendere il nostro turismo più resistente, più digitale, più ecologico».

Infine, a questo proposito, il commissario europeo è stato ottimista, ma prudente, rispondendo a una domanda sulla prossima estate: «Sono sicuro che entro l'estate il turismo ripartirà. Sto premendo perché ciò avvenga anche tra i Paesi. Dipenderà probabilmente dalle singole regioni. Rischia di non esserci piena armonizzazione, neppure all'interno di singoli Paesi. Spero in un turismo paneuropeo, sto lottando perché ciò sia possibile».